

CLAUDIA MIZZOTTI

## I «FOGLIOLINI» MAFFEIANI: UNA LEZIONE DI METODO

ABSTRACT - Description and list of some unpublished manuscripts by Scipione Maffei: the «fogliolini». They bear testimony of Maffei's diligent, indefatigable and passionate research work, especially about the ancient history.

KEY WORDS - Scipione Maffei, Unpublished manuscripts, «fogliolini».

RIASSUNTO - Una descrizione ed un inventario di alcuni manoscritti inediti di Scipione Maffei: i «fogliolini». Essi rendono testimonianza della diligente, infaticabile ed appassionata attività di ricerca di Maffei, soprattutto nell'ambito della storia antica.

PAROLE CHIAVE - Scipione Maffei, Manoscritti inediti, «fogliolini».

«I miei scritti, fogliolini e memorie restino tutti in potestà del Sig. Séguier, e del Sig. Giuseppe Torelli, perché ne facciano quell'uso che a lor piacerà. Non potrei fidagli meglio, che a due amici di tanto amore, e di tanto ingegno» <sup>(1)</sup>: con queste parole il 17 dicembre 1754 il marchese Scipione Maffei, sentendo ormai prossima la sua fine – spirerà l'11 febbraio 1755 – affidava il patrimonio inedito, frutto del suo appassionato fervore intellettuale e della sua tenace e feconda erudizione, ai due uomini che avevano meritato stima ed affetto tali da ritenere che sarebbero stati buoni custodi e capaci fruitori di una eredità tanto preziosa quanto difficilmente governabile.

Con un senso di sgomento e forse di disagio nell'avvicinare il prodotto tanto copioso quanto disordinato dell'instancabile, poliedrica attività dell'erudito, gli studi maffeiani, pur con alcune significative ecce-

---

<sup>(1)</sup> Verona, Biblioteca Capitolare, cod. DCCCCLXXVII, fasc. I, n.5 (copia del testamento di Scipione Maffei nella trascrizione di Jean François Séguier).

zioni, si sono concentrati su quegli aspetti cui, comunque, andava accordata una precedenza: l'opera edita e, nell'ambito del patrimonio manoscritto ed inedito alla morte dell'autore, l'*Ars critica lapidaria* <sup>(2)</sup>, giunta a pubblicazione postuma e le cui vicende editoriali sono state ampiamente discusse <sup>(3)</sup>, il trattato *Del governo de' Romani nelle provincie* <sup>(4)</sup>, oggetto di una trascrizione e di una pubblicazione in tempi relativamente recenti <sup>(5)</sup>, e la corrispondenza <sup>(6)</sup>, fonte ineguagliabile per ricostruire la fitta trama delle relazioni del Maffei con eruditi, filosofi e scienziati a lui contemporanei, nonché strumento essenziale per conoscere la sua vita e il suo pensiero.

Le conseguenze di questo orientamento sono molteplici e, a mio avviso, di una qualche rilevanza dal punto di vista della completezza della conoscenza del Maffei, come uomo e come studioso. Anche la valutazione della reale consistenza di questi materiali risulta problematica per la situazione non sempre ineccepibile dell'ordinamento (si tratta nella maggior parte dei casi di fogli sciolti, nemmeno numerati), della catalogazione, della conservazione e quindi della fruibilità di essi nei vari istituti dove sono custoditi.

---

<sup>(2)</sup> *Catalogue de manuscrits de la Bibliothèque Municipale de Nîmes*, Paris, 1884, vol. I, ms. 99, edito come *Clarissimi Viri Scipionis Maffei Marchionis Artis Criticae Lapidariae quae extant ex ejusdem autographo ab Eruditissimo Iob. Francisco Seguiero Nemausensi fideliter exscripta et a Sebastiano Donato Presbytero Lucensi edita*, Lucae, ex typ. Leonardii Venturini, 1765.

<sup>(3)</sup> Sul'opera richiamo i fondamentali interventi di I. DI STEFANO MANZELLA: *L'Ars Critica Lapidaria di Scipione Maffei (1675-1755). Notizie inedite sulla storia dell'opera*, in *Actes du VII Congrès International d'Epigraphie Grecque et Latine, 9-15 Septembre 1977*, Bucaresti-Paris, 1979, pp. 351-355; *Scipione Maffei e l'Ars Critica Lapidaria. Storia e Struttura dell'opera*, in *Nuovi Studi Maffeiiani. Atti del Convegno Scipione Maffei e il Museo Maffeiiano. Verona, 18-19 novembre 1983*, Verona, Comune di Verona, 1985, pp. 165-186 e «Altercandum mihi est cum Maffejo». *Elogi e critiche di Stefano Antonio Morcelli al fondatore dell'Ars Critica Lapidaria*, in *Stefano Antonio Morcelli (1737-1821). Atti del colloquio su Stefano Antonio Morcelli. Milano-Chiari, 2-3 Ottobre 1987*, Brescia, Editrice Morcelliana, 1990 (c1989), pp.105-116.

<sup>(4)</sup> Verona, Biblioteca Capitolare, ms. DCCCCLXVI, fasc. XXI.

<sup>(5)</sup> S. MAFFEI, *Del governo de' Romani nelle provincie*, a cura di G. RAMILLI, Verona, Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere, 1977.

<sup>(6)</sup> Nel 1955, in corrispondenza con il bicentenario della morte, giunse a pubblicazione l'epistolario maffeiiano (S. MAFFEI, *Epistolario (1700-1755)*, a cura di C. GARIBOTTO, Milano, Giuffrè, 1955). Il tempo ha in verità evidenziato l'incompletezza della raccolta, essendo numerose le lettere maffeiiane in essa non comprese, benchè oggi note. Per una storia dell'epistolario maffeiiano ed una preliminare indagine sulle sue lacune, si veda la tesi di laurea conservata tra i manoscritti della Biblioteca Civica di Verona di F. VERGNA, *Amicizia, felicità e Repubblica dei dotti nell'Epistolario di Scipione Maffei*, relatore il ch.mo prof. Achille Olivieri, Università degli Studi di Padova, Facoltà di Lettere e Filosofia, Dip. di Storia, A.A. 1995-1996, in particolare le pp. 1-13.

La particolare natura dei manoscritti maffeiani e le modalità di conservazione degli stessi sono tali da non incoraggiarne l'approccio, determinando di fatto la perdita non tanto del loro contenuto informativo specifico, quanto delle indicazioni sul metodo e sugli interessi del loro estensore, che così chiaramente, con immediatezza esemplare, i «fogliolini» restituiscono a chi abbia l'ardire di avvicinarli. Questa massa di *chartulae*, che pone imbarazzo e difficoltà, non solo di trattamento materiale, come testimoniano l'oblio fisico e gli scarsi riferimenti bibliografici ad essi nella letteratura critica maffeiana, può aprire interessanti prospettive di ricerca: impossibile, forse anche inutile sarebbe proporre un'edizione, tuttavia doveroso si impone un censimento, una sistemazione decorosa che ne faciliti la consultazione, un riordino e forse anche una indicizzazione per argomenti e, infine, un'analisi complessiva che vada oltre la lettura del singolo documento.

Dell'esistenza di questi particolarissimi testi non si è mai fatto mistero <sup>(7)</sup>, ma si è diffuso il luogo comune che essi siano prova del disordine e della disorganicità di molte avventure intellettuali dell'aristocratico veronese, della sua facilità a distrarsi ed a cedere agli appetiti culturali più vari, peccando spesso di mancanza di conclusività nella realizzazione dei grandi progetti. Il repertorio di giudizi di tal segno attraversa, non senza fondamento, la storia degli studi maffeiani ed accomuna studiosi di diverse epoche che hanno guardato alla parabola culturale del dotto marchese sotto i più vari punti di vista: cito Luigi Simeoni <sup>(8)</sup> e Arnaldo Momigliano <sup>(9)</sup> tra i più autorevoli sostenitori del difetto di disciplina imputabile a Maffei nello svolgersi della sua attività erudita.

Descrivere ed interpretare nel suo insieme il *corpus* degli scritti di Maffei non è certo lo scopo di questa nota. Mi propongo tuttavia di attirare l'attenzione su questo «materiale minore», trascurato strumento di comprensione anche delle manifestazioni pubbliche maggiori dell'ingegno dell'erudito, per offrire una testimonianza e un'esperienza: immergersi nel «caos delle cartucce» molto ha aggiunto alla mia peraltro modesta conoscenza del grande veronese nell'ambito specifico dell'epigrafia e ritengo che, analogamente, l'indagine possa essere con-

---

<sup>(7)</sup> Significativi, anche se generici accenni ho riscontrato nelle bibliografie maffeiane del Giuliani (G.C. GIULIARI, *Bibliografia maffeiana*, Bologna, tip. Fava e Garagnani, 1885) e del Doro (F. DORO, *Bibliografia maffeiana*, Torino, F.lli Bocca, 1909).

<sup>(8)</sup> L. SIMEONI, *Gli studi storici e archeologici di Scipione Maffei*, in *Studi Maffeiani*, Torino, F.lli Bocca, 1909, pp. 669-752.

<sup>(9)</sup> A. MOMIGLIANO, *Gli studi classici di Scipione Maffei*, ora in *Secondo contributo alla storia degli studi classici*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1960, pp. 135-152.

dotta non senza frutto anche in ambiti a me meno familiari, andando a completare la conoscenza, ad esempio, di Maffei teologo, piuttosto che storico medievale o paleografo.

Sono anche sospinta dal desiderio, questo tutto personale, di raccontare le occasioni che, grazie a queste carte, ho avuto di incontrare un Maffei diverso dalla immagine ufficiale, assolutamente poco attraente dal punto di vista umano, così come ben tratteggiata da Gian Paolo Romagnani <sup>(10)</sup>. Ho scoperto uno studioso appassionato, costante e diligente e, per quanto può valere questa notazione del tutto soggettiva, meno antipatico ed infallibile, più modesto e umile di fronte all'impossibilità di domare le discipline, molto severo con se stesso nell'imporre una rigida e rigorosa disciplina applicativa, insomma meno teso a nutrire il suo «roccioso amor proprio» fino a divenire francamente insopportabile. Non è mia intenzione enfaticizzare questa conclusione che comprendo difficilmente condivisibile, ma che ho voluto ugualmente offrire per quello che è, specchio in qualche misura del rapporto quasi personale che ho instaurato con l'ingombrante figura del marchese andando a curiosare fra le sue carte dimenticate.

#### I «FOGLIOLINI»: DEFINIZIONE, CARATTERISTICHE

Per identificare e circoscrivere il campo di interesse di questo lavoro, è opportuno in primo luogo precisare quale ne sarà l'oggetto: i «fogliolini», *chartulae* o «cartucce», usando in tutti i casi una terminologia già utilizzata dal loro autore, sono una massa di manoscritti autografi maffeiiani, raramente con aggiunte d'altra mano ed in questo caso essendo la stessa quasi sempre identificabile con quella di Séguier, redatti su fogli o frammenti cartacei delle dimensioni più varie, anche minime, ciascuno avente una sua unità e conclusività e certamente non destinati alla divulgazione, bensì ad un uso privato.

Dal punto di vista del contenuto si tratta di appunti, annotazioni sporadiche in forma molto concisa, spesso contenenti riferimenti bibliografici, d'aspetto disordinato ed a carattere provvisorio, con finalità propedeutiche e preparatorie rispetto a studi di estensione maggiore a sviluppo continuo ed organico.

Sono pertanto da escludere dalla fattispecie indicata alcuni manoscritti maffeiiani, che hanno già in qualche modo attirato l'attenzione

---

<sup>(10)</sup> G.P. ROMAGNANI, «Sotto la bandiera dell'istoria». *Eruditi, uomini di lettere nell'Italia del Settecento: Maffei, Muratori, Tartarotti*, Verona, Cierre, 1999, p. 111 e ss.

degli studiosi per essere trattazioni continue e organiche, sebbene incompiute, quali la trascrizione dell'*Ars critica lapidaria* conservata a Nîmes (peraltro di mano del Séguier ad esclusione di alcune correzioni attribuibili a Maffei) e il trattato *Del governo de' Romani nelle provincie* custodito alla Biblioteca Capitolare veronese, nonché la corrispondenza, cui si è già avuto modo di accennare. A queste eccezioni devono essere aggiunti il repertorio sulle sigle latine<sup>(11)</sup> e le schede di viaggio presenti nel fondo Ashburnam<sup>(12)</sup>. Tali esclusioni sono motivate dall'essere questi scritti, inediti al momento della morte del loro autore, riconducibili alla tipologia specifica di un'opera, o di parte di essa, in stesura provvisoria: a parte l'epistolario, cui l'autore non aveva attribuito una destinazione pubblica, gli esempi citati rappresentano momenti di elaborazione diversi, più o meno avanzati, nel cammino verso il prodotto finale (il volume a stampa), e si differenziano dai fogliolini in modo assai evidente, oltreché per le caratteristiche del contenuto, anche per gli elementi estrinseci: tipologia del supporto, caratteristiche della scrittura ed ampiezza del testo.

Si osserva, tuttavia, che anche all'interno di queste opere, rese pubbliche con edizione postuma oppure già oggetto d'attenzione da parte degli studiosi, sono presenti esemplari di «fogliolini»<sup>(13)</sup>, unitamente ad altre tracce di provvisorietà, quali cancellature, correzioni e vari segni di rinvio utilizzati in luogo di note numerate (asterischi, lettere dell'alfabeto latino, o più raramente greco, ma anche piccoli riquadri o triangoli o serie di tratti paralleli).

---

<sup>(11)</sup> *Catalogue ...*, cit., ms. 288, su cui si veda C. MIZZOTTI, *Le Sigle Latine di Scipione Maffei: un manoscritto ritrovato*, «Epigraphica», vol. LVII (1996), pp. 237-240 e EAD., *L'inedito manoscritto 288 della Biblioteca di Nîmes: contributo alla storia degli studi epigrafici di Scipione Maffei*, «Bollettino della Biblioteca civica di Verona», 4 (1998), pp. 67-91.

<sup>(12)</sup> Firenze, Biblioteca Laurenziana, fondo Ashburnam, busta 1835, 2. Di questi inediti maffeiani si è occupato C. CIPOLLA (*Ginevra descritta da Scipione Maffei*, in *Studi Maffeiani*, Torino, F.lli Bocca, 1909, pp. 323-357, ID., *Appunti di Scipione Maffei sulle epigrafi medievali veronesi e sul loro ordinamento paleografico cronologico*, «Madonna Verona», a.4, n. 2 (aprile - giugno 1910), pp. 73-123 e ID., *Il viaggio di Scipione Maffei nella Francia Meridionale nel 1732*, in *Scritti in memoria del Prof. Giovanni Monticolo*, Venezia, 1913 (estratto).

<sup>(13)</sup> Per quanto riguarda il trattato sull'organizzazione periferica dello stato romano, la descrizione del manoscritto è presente in G. RAMILLI, *Introduzione*, in MAFFEI, *Del governo de' Romani...*, cit., pp. XVIII-XIX; relativamente all'opera sulle abbreviazioni latine MIZZOTTI, *L'inedito manoscritto 288...*, cit., p. 90.

## VICENDE, LOCALIZZAZIONI, CENSIMENTO

Nel rispetto delle ultime volontà del marchese, dopo la sua morte i manoscritti presero strade diverse: alcuni rimasero a Verona affidati a Giuseppe Torelli, altri partirono alla volta di Nîmes con il fedele Séguier. I primi responsabili dell'oblio in cui caddero furono proprio i custodi designati da Maffei, i quali avrebbero dovuto e potuto impiegare questo tesoro nei modi più diversi, ma anche semplicemente per ricavarne elementi utili ad una biografia, oppure per ricerche personali in ambiti già propri del Maffei: proprio la convergenza di interessi aveva costituito le fondamenta della loro familiarità con il marchese.

Ad onor del vero qualche passo il Séguier <sup>(14)</sup> lo mosse in entrambe queste direzioni: grazie alla frequentazione ed alla pratica quotidiana con le carte del maestro, che spesso trascriveva in bella grafia, il fido Acate cercò di far fruttare l'eredità: a lui si deve la trascrizione dell'inedita *Ars Critica Lapidaria* al fine di trasmetterla per la pubblicazione a Sebastiano Donati e con certezza si può affermare che parte degli appunti maffeiiani confluono nella monumentale opera epigrafica del francese <sup>(15)</sup>, rimasta, tuttavia, a sua volta inedita.

Inferiore alle aspettative, invece, fu l'impegno profuso dal discepolo francese per la celebrazione della persona e dell'attività maffeiiane: Séguier non realizzò mai una biografia del suo mentore, doveroso tributo di stima, gratitudine ed affetto; ne tratteggiò solamente un sintetico profilo encomiastico su richiesta dell'accademico Lebeau nel 1752, dunque quando Maffei era ancora in vita, che è conservato nel fondo dei

---

<sup>(14)</sup> Sulla figura del Séguier e sui suoi rapporti col Maffei, oltre a HIRSCHFELD, *C.I.L.* XII, pp. 387-388, si vedano: G. BOISSIER, *Un savant d'autrefois*, «Revue des deux mondes», t. XCII (1871), pp. 446-472; A. GOIRAN, *Il marchese Scipione Maffei – Giovanni Francesco Séguier*, «Atti e Mem. Dell'Acc. di Agricoltura, Scienze lettere arti e commercio di Verona», 1911, p. 219 e ss.; fra i contributi più recenti: J. DURAND, *Jean François Séguier et Scipion Maffei*, «Mémoires de l'Académie de Nîmes», VII série, LXX (1977-1978-1979), Nîmes, 1980; E. MOSELE, *Un accademico del Settecento e la sua biblioteca*, Verona, Libreria Universitaria Editrice, 1981; *Séguier e Maffei. Documenti raccolti in occasione del secondo centenario della morte di Jean François Séguier*, a cura di E. MOSELE, con la collaborazione di G.F. VIVIANI e di M. MENATO, Verona, Comune, 1984; *Un accademico dei Lumi fra due città: Verona e Nîmes. Scritti in onore di Jean François Séguier nel secondo centenario della morte*, a cura di E. MOSELE, Verona, Comune, 1987 (si segnala in particolare lo studio di L. FRANZONI, *La collaborazione di Séguier alla ricerca archeologica del Maffei e suo contributo alla storia del Museo Maffeiiano*, pp. 85-100). Interessanti note sull'attività epigrafica di Séguier sono inoltre contenute in *L'epigraphie a Nîmes du XVI siècle à nos jours. Exposition. 22 mai-30 septembre 1987*, Nîmes, 1987.

<sup>(15)</sup> Parigi, Biblioteca Nazionale, mss. 16929, 16930, 16931, 16933, 16934, 16935.

manoscritti della Biblioteca di Nîmes <sup>(16)</sup>. Si ritiene inoltre che il francese, prima di lasciare definitivamente Verona, abbia steso delle memorie biografiche relative a Maffei e che le abbia consegnate al coerede Torelli, secondo una plausibile ricostruzione di Carlo Cipolla recentemente riproposta da Gian Paolo Marchi <sup>(17)</sup>. Tali note dovettero essere anche consultate da Ippolito Pindemonte per il suo *Elogio* <sup>(18)</sup>. Séguier, infine, si prestò quale fonte dell'elogio *post mortem* che nel 1755 venne pronunciato nell'assemblea pubblica di San Martino dell'Académie Royale des Inscriptions et Belles Lettres <sup>(19)</sup> della quale Scipione Maffei era stato associato.

Riferito del minimo contributo che l'eredità manoscritta di Maffei portò alla causa della biografia che alla sua figura avrebbero potuto dedicare Torelli o Séguier, non rimane che riferire della sua localizzazione. I «fogliolini maffeiani» sono attualmente conservati e consultabili presso tre istituzioni: la Biblioteca Capitolare di Verona, la Biblioteca Municipale di Nîmes, oggi Carré d'Art, e la Biblioteca Laurenziana di Firenze. I materiali conservati nella città natale di Maffei rappresentano l'eredità di Giuseppe Torelli, pur con qualche rilevante approssimazione <sup>(20)</sup>. È ancora più semplice identificare l'eredità di Séguier nei manoscritti maffeiani depositati a Nîmes.

Più controversa e frutto di congettura è la ricostruzione del percor-

---

<sup>(16)</sup> *Catalogue de manuscrits de la Bibliothèque Municipale de Nîmes*, Paris, 1884, vol. I, ms. 134.

<sup>(17)</sup> *Ginevra descritta da Scipione Maffei*, cit., p. 337. Per una valutazione dell'impegno profuso sia da Torelli che da Séguier per una biografia maffeiana secondo Cipolla, preziosa testimonianza è costituita da una lettera scritta da Francesco a Carlo Cipolla (BCVr, b. 1533, n. 174) pubblicata ora da G. P. MARCHI, *Gli studi maffeiani di Carlo Cipolla. Appunti bibliografici*, in *Carlo Cipolla e la storiografia italiana fra Otto e Novecento. Atti del convegno di studio. Verona 23-24 novembre 1991*, Verona, 1994, pp. 236-252.

<sup>(18)</sup> I. PINDEMONTI, *Elogio del marchese Scipione Maffei*, in *Elogi de' letterati d'Italia*, Verona, Libanti, 1825, vol. I, poi Firenze, Barbera Bianchi e comp., 1859, pp. 1-205.

<sup>(19)</sup> BOUGAINVILLE, *Éloge de M. le Marquis Scipion Maffei*, «Histoire de l'Académie Royale des Inscriptions et des Belles Lettres», vol. XXVII (1761), pp. 228-241.

<sup>(20)</sup> Il manoscritto della Capitolare di Verona DCCCCCLXVI, fasc. XXI contenente il citato trattato sull'amministrazione romana ha seguito un percorso tortuoso, non è dato di sapere se cominciato prima della morte dello stesso autore, come sono portata a credere, o se determinato dalla morte dell'estensore: esso è passato dalla casa dei marchesi di Canossa a quella dei marchesi Maffei Nuvoloni, entrando solo nel 1856 a far parte del patrimonio della biblioteca del Capitolo (*I Manoscritti della Biblioteca Capitolare di Verona. Catalogo descrittivo redatto da don Antonio Spagnolo*, a cura di S. MARCHI, Verona, Casa Editrice Mazziana, 1996, p. 651).

so che hanno seguito le carte del Veronese per giungere nel fondo Ashburnam e quindi a Firenze presso la Laurenziana. Sono possibili solamente delle ipotesi, basate su prove circostanziali, che come tali si riportano. Osservando che i manoscritti laurenziani sono disomogenei per contenuto rispetto al lascito Torelli, legati per affinità tematiche con materie di interesse piuttosto del discepolo francese (appunti dal viaggio in Europa e in Italia e note di carattere antiquario), così come già notato da Giambattista Carlo Giuliani <sup>(21)</sup>, è tuttavia improbabile che facessero parte del nucleo oggi a Nîmes <sup>(22)</sup>, nonostante presentino con esso qualche omogeneità di argomento. Poiché non vi è documentazione relativa ad una possibile dispersione dei materiali ereditati da Séguier, è più ragionevole pensare che lo scorporo dei documenti oggi a Firenze sia avvenuto in terra veronese, Maffei vivo, analogamente a quanto accadde nel caso del manoscritto *Del governo de' Romani nelle provincie*, che fu probabilmente donato dall'autore alla marchesa Adelaide di Canossa <sup>(23)</sup>. Si ricorda che il legame tra Verona e il fondo Ashburnam, acquistato parzialmente nel 1884 dal governo italiano e depositato alla Laurenziana, è costituito dalla biblioteca Gianfilippi, nella quale confluirono molti materiali della collezione Saibante <sup>(24)</sup>, quest'ultima ben nota a Maffei <sup>(25)</sup> che ne aveva anche compilato un catalogo <sup>(26)</sup>, stam-

<sup>(21)</sup> GIULIARI, *Bibliografia maffejana*, cit., pp. 79-80.

<sup>(22)</sup> Nell'inedito epistolario di Séguier conservato a Nîmes (Ms.135-150) non ho ravvisato alcun riferimento a restituzioni o cessioni di manoscritti di provenienza maffeiiana, così come non ho notizia di un depauperamento dei fondi dopo la morte di Séguier.

<sup>(23)</sup> Si ricorda che alla stessa Adelaide di Canossa Scipione Maffei aveva dedicato l'epistola *Notizia del Nuovo Museo d'Iscrizioni in Verona, col paragone fra le Iscrizioni e le Medaglie*, in appendice a S. MAFFEI. *Traduttori Italiani, ossia notizia de' volgarizzamenti di antichi scrittori Latini e Greci*, Venezia, per Sebast. Coleti, 1720, su cui si veda I. CALABI LIMENTANI, *Spanheim, Burman, Maffei: l'origine della equivoca rivalità tra numismatica ed epigrafia*, «Studi Secenteschi», vol. XXII (1991), pp. 191-212.

<sup>(24)</sup> *Catalogue de livres et manuscrits provenant de la bibliothèque de M. P. de' Gianfilippi*, Paris, chez Silvestre, 1842 e *Catalogue de manuscrits provenant des collections Saibante et Gianfilippi de Verone ...*, Paris, chez Silvestre, 1842 e Milano, Chiusi, 1842. Più di trecento codici delle biblioteche Gianfilippi e Saibante furono acquistati da Lord Bertran Ashburnam tramite Guglielmo Libri e, come riferito, tornarono in Italia nel 1884. In proposito si vedano in particolare L. DELISLE, *Notice sur des manuscrits conservés à la Laurentienne*, à Florence, Paris 1886 e *Ministero della Pubblica Istruzione, Indici e Cataloghi. VIII. I codici Ashburnamiani della R. Biblioteca medicea Laurenziana di Firenze*, vol. I, fasc. 1-7 e *Indici*, Roma, 1883-1991.

<sup>(25)</sup> S. MAFFEI, *Verona Illustrata*, Verona, per J. Vallarsi e P.A. Berno, 1732, Parte III, col. 241-244.

<sup>(26)</sup> *Indice delli libri, che si ritrovano nella raccolta del nobile signor Giulio Saibanti patrizio veronese*, Verona, nella stamp. Della Fenice a S. Maria Antica, 1734.



pato anonimo, ma attribuito al dotto marchese sia dal Giuliani<sup>(27)</sup> che dal Doro<sup>(28)</sup>. È possibile dunque che alcuni appunti maffeiani siano rimasti presso la biblioteca Saibante, che era frequentata abitualmente dall'erudito, e ne abbiano seguito le vicende e le migrazioni fino a giungere nella biblioteca fiorentina.

I tre gruppi di manoscritti maffeiani hanno avuto un diverso trattamento fisico e catalografico nei tre diversi istituti bibliotecari in cui sono conservati.

I materiali rimasti a Verona, presso la Biblioteca Capitolare, i più consistenti dal punto di vista quantitativo, hanno nel catalogo dei manoscritti di Antonio Spagnolo<sup>(29)</sup> recentemente pubblicato una descrizione che, per quanto sommaria, consente almeno di individuare gli argomenti. Questi manoscritti sono stati inoltre oggetto di una recente relazione che dava conto anche degli interventi di riordino<sup>(30)</sup> e, per il fatto di essere rimasti nella città natale del nostro, hanno forse goduto di una frequentazione privilegiata da parte degli studiosi.

A Firenze, dove tutti i fogliolini maffeiani del fondo Ashburnam sono stati numerati, posti su fogli di supporto e microfilmatis per facilitarne la consultazione e preservarne l'integrità fisica, l'individuazione del contenuto non può essere ricavata da repertori, ma solo dalla consultazione dei materiali, suddivisi in sette fascicoli, costituiti ciascuno da una numero di schede variabile.

Gli argomenti trattati risultano essere i seguenti:

- Ashburnam 1835, 1, cc. 1-778: annotazioni a carattere bibliografico su «Religione»;
- Ashburnam 1835, 2, cc. 1-154: relazioni di viaggi, in Italia e in Francia;
- Ashburnam 1835, 3, cc. 1-340: schede relative a «Militari»;
- Ashburnam 1835, 4, cc. 1-351: citazioni bibliografiche di «Iscrizioni ne' autori»;
- Ashburnam 1835, 5, cc. 1-401: schede su «Teatri», «Giochi» e «Pompe», «Musica», non solo in forma di appunti, ma anche di brevi testi continui;

---

(27) GIULIARI, *Bibliografia maffeiana*, cit., pp. 36-37.

(28) DORO, *Bibliografia maffeiana*, Torino, f.lli Bocca, 1909, p.17.

(29) SPAGNOLO, *I Manoscritti della Biblioteca Capitolare di Verona*, cit., pp. 640-687.

(30) Per un orientamento, si veda anche il recente contributo di G. ZIVELONGHI, *I manoscritti di Scipione Maffei*, in *Scipione Maffei nell'Europa del Settecento*, cit., pp. 640-578.

- Ashburnam 1835, 6, cc. 1-354: serie di trascrizioni di epigrafi di mano diversa da Maffei, appunti per l'Istoria di Verona e Iscrizioni di Verona; seguono appunti su Ligorio;
- Ashburnam 1835, 7, cc. 1-675: note varie di argomento epigrafico.

A Nîmes le «cartucce» maffeiane costituiscono il Manoscritto 289/290, ordinato in quattro grandi plichi, ciascuno dei quali suddiviso in buste di dimensioni minori, recanti un numero tratteggiato a matita in tempi recenti e, con inchiostro, forse di mano del Séguier, un'indicazione di argomento. Quest'ordinamento delle carte riproduce in maniera a mio avviso del tutto fedele quello originario: plessi di appunti, legati fra loro da un vincolo di contenuto e competenza, erano radunati in buste a costituire le unità logiche e, nel contempo, fisiche, ovvero le serie omogenee costituenti l'archivio dello studioso. Le parole-chiave che sintetizzano il contenuto e che sono riportate sia sulle buste sia sulle singole carte, rappresentano da un lato l'accesso semantico al materiale (sono in pratica delle voci di soggetto costruite secondo una sintassi del tutto originale e personale del titolare dell'archivio), dall'altro la collocazione dello stesso, rappresentando, di fatto, una vera e propria segnatura archivistica. Maffei, insomma, applica al suo archivio privato di studioso uno schema di ordinamento classificatorio, prassi peraltro storicamente molto diffusa nel Settecento, ed ordina le sue carte con un metodo che oggi è familiare a chiunque svolga attività di ricerca, sebbene utilizzi strumenti adeguati ai tempi: i contenitori fisici, le buste di Maffei, sono stati sostituiti da basi di dati che risiedono su supporti informatici, ma la struttura logica secondo la quale sono raccolte le informazioni non è cambiata.

Le schede maffeiane di Nîmes non sono numerate, circostanza che ne impedisce ogni identificazione precisa ed univoca in caso di citazione, nonché una stima attendibile di consistenza. Questa situazione, riscontrata in un'autopsia nell'ottobre 1995, rende altresì pericolosa la consultazione, giacché passerebbero del tutto inosservati il furto o lo spostamento da una busta all'altra dei documenti sciolti, operazione questa che recherebbe grave pregiudizio alla interpretazione di queste testimonianze così particolari dell'attività del Veronese.

Si riporta un inventario dei materiali in forma sintetica, ma certamente più esauriente rispetto alle generiche indicazioni di catalogo <sup>(31)</sup>.

---

<sup>(31)</sup> *Catalogue de manuscrits de la Bibliothèque Municipale de Nîmes*, Paris, 1884, vol. I, ms. 289-290, p. 128: Notes d'épigraphie relatives presque toutes à des inscriptions d'Italie, la plupart écrites de la main de Maffei; elles ont dû servir à la préparation des ouvrages épigraphiques et archeologiques de cet auteur.

Sono state mantenute le numerazioni riscontrate *in loco* sia dei plichi, sia delle buste contenute in ciascun plico; tra virgolette sono riportate le parole-chiave utilizzate dall'autore per identificare l'argomento e spesso riportate sulla busta che contiene ciascun gruppo di «fogliolini».

#### Plico 1

- Busta 1: appunti su «Iscrizioni»;
- Busta 2: i «fogliolini» recano l'intestazione «Caratteri», talvolta «Caratteri latini», «Caratteri greci», «Caratteri in marmo», riferiti a monumenti epigrafici;
- Busta 3: materiali ancora su «Caratteri», osservazioni derivanti da autopsie condotte su codici manoscritti, in contrapposizione al contenuto prevalentemente epigrafico della busta 2;
- Busta 4: la busta ha l'intitolazione «Saggi di caratteri» e testimonia di studi paleografici condotti su manoscritti.

#### Plico 2

- Busta 1: schede intestate «Geografia» o «Luoghi»; si tratta di note di toponimi ricavati fonti letterarie ed epigrafiche;
- Busta 2: raccoglie materiale relativo a «Sacerdoti», titolo generico che viene precisato su ciascun «fogliolino» con la denominazione specifica del sacerdozio («Seviri augustali», «Sodali», «Pontifex maximus»); l'annotazione contiene rinvii a fonti letterarie o epigrafiche, quasi esclusivamente relative al mondo romano;
- Busta 3: materiale disomogeneo («Dubbi da intendere», «Gemme», «Camei», «Libri»...);
- Busta 4: alla parola chiave «Vesti» corrispondono annotazioni sull'abbigliamento nel mondo antico;
- Busta 5: schede con intestazione «Canoni», certamente appunti preparatori alla stesura dell'*Ars Critica Lapidaria* <sup>(32)</sup>;

---

<sup>(32)</sup> Le note sembrano in particolare riferirsi al contenuto del capitolo *Canones* [...] *ad fictitias Inscriptiones latine loquentes internoscendas*, in *Clarissimi Viri SCIPIONIS MAFFEI Marchionis Artis Criticae Lapidariae quae extant*, cit., col.157. Sul tema dei falsi epigrafici, particolarmente caro a Maffei che tentò di elaborare una vera e propria teoria del falso, a partire dall'autopsia delle lapidi, fornendone esemplare trattazione nel *Museum Veronense* (MAFFEI, *Museum Veronense*, cit., col. 175 ss.) e nell'*Ars Critica Lapidaria* (*Clarissimi Viri SCIPIONIS MAFFEI Marchionis Artis Criticae Lapidariae quae extant*, cit., col.189 ss.), si consulti A. BUONOPANE, *Le iscrizioni latine spurie del Museo Maffeiiano*, in *Nuovi Studi Maffeiiani*, cit., p. 141 ss.

- Busta 6: dedicata al «Basso di Verona e fuori», ovvero a note sulla storia medievale della città scaligera; ho individuato tuttavia anche schede che trattano di «Anfiteatri» (anche nella forma abbreviata «Anf.»).

### Plico 3

- Busta 1: i «fogliolini», intestati a «Sigle», contengono materiale complementare rispetto al Ms. 288 della stessa Biblioteca, ovvero l'opera sulle abbreviazioni latine <sup>(33)</sup>;
- Busta 2: «Menzioni» ovvero citazioni da autori latini;
- Busta 3: repertorio di brevi riflessioni in tema di falsi epigrafici;
- Busta 4: appunti sull'onomastica romana, suddivisi in due plichi identificati rispettivamente con il titolo di «Nomi» e di «Nomi di nazioni», cioè di popoli;
- Busta 5: serie di citazioni da autori antichi a carattere topografico; le intestazioni sono varie («Campo Marzo», «Hospizio publico», «Mura di Roma»).

### Plico 4

- Busta 1: contiene due gruppi di schede, uno riferito a *Praestantia inscriptionum*, l'altro costituito da trascrizioni di epigrafi latine e greche sotto la voce «Corpo» <sup>(34)</sup>;
- Busta 2: note su «Gemme»;
- Busta 3: ancora appunti circa iscrizioni greche;
- Busta 4: l'intestazione omogenea rimanda a «Falsi bassi», falsificazioni di iscrizioni medievali;
- Busta 5: «Falsi in autori»: Maffei riprende passi di autori sia greci che latini in cui ricorrono epigrafi false;
- Busta 6: a carattere miscelaneo, con note riferite ad argomenti vari («Medaglie», «Critica falsi», «Arezzo»...).

### CONCLUSIONI: LA MAPPA DEGLI STUDI MAFFEIANI E I CRITERI METODOLOGICI

Riferito, attraverso il sintetico inventario sopra proposto, della consistenza e del contenuto approssimativo dei «fogliolini» a tutt'oggi co-

<sup>(33)</sup> Cfr. nota 11.

<sup>(34)</sup> È noto che tra i più ambiziosi progetti maffeiiani vi fosse la realizzazione della *collectio univeralis*, della quale, tuttavia, non rimane che il piano (S. MAFFEI, *Prospectus univeralis collectionis latinarum veterum, ac graecarum, ethnicarum, et christianarum inscriptionum*, Verona, 1732) e l'appendice del *Museum veronense* che prende il titolo di *Inscriptiones variae* (pp. CCLI-CCCCLXXXIV).

nosciuti (non è infatti escluso che una futura, più ampia ed accurata ricognizione dei fondi non riveli aspetti oggi ignoti), rimangono da definire le direzioni di un possibile impiego di essi quale utile e nuovo contributo agli studi maffeiani.

Precisato che, nelle valutazioni conclusive, sono personalmente influenzata dalla specificità dei miei interessi, che si sono rivolti in maniera quasi esclusiva all'attività epigrafica di Maffei ed hanno pertanto privilegiato i materiali afferenti tale disciplina, ritengo che gli spunti più significativi offerti dal complesso delle carte inedite del nobile veronese possano essere ricondotti a due ambiti di applicazione: la ricostruzione di una mappa degli interessi e l'indagine sul metodo di lavoro. Lascio il primo aspetto a chi vorrà effettuare una valutazione complessiva e comparativa delle testimonianze manoscritte, utilizzando i «fogliolini» come tessere di un mosaico, schegge di una attività quotidiana quasi febbrile, mentre mi vorrei soffermare sul secondo aspetto.

Dal punto di vista del metodo, segnatamente della genesi delle opere maffeiane, spesso complessa e tormentata, nell'ideale percorso dall'ideazione fino all'edizione a stampa, la prima fase, embrionale, era costituita dai «fogliolini», raccolta a carattere provvisorio e privato di annotazioni e spunti, che venivano obliterati dalla prima versione manoscritta dell'opera. Non sembra affatto casuale la circostanza che a Nîmes non ho rinvenuto schede maffeiane riferite chiaramente ad argomenti trattati in opere giunte a pubblicazione<sup>(35)</sup> e che le poche, parziali sovrapposizioni tematiche si sono riscontrate tra «fogliolini» e opere in redazione manoscritta: più precisamente faccio riferimento all'*Ars critica lapidaria* e alla redigenda opera sulle sigle latine, contenute rispettivamente nei manoscritti n. 99 e n. 288 della Biblioteca di Nîmes, nelle quali dovevano forse essere ancora versate alcune schede del manoscritto 289/90 della medesima biblioteca, recanti le significative intestazioni *Canonii, Critica, Sigle, Falsi*.

Anche nel successivo passaggio, quello dal manoscritto al volume a stampa, si registra la perdita delle redazioni autografe, con la naturale eccezione delle opere postume (l'*Ars critica lapidaria*, il citato trattato *Del governo de' Romani nelle provincie*) e di alcuni manoscritti conservati presso la Biblioteca Capitolare di Verona: ricordo, a titolo esemplificativo, una versione di mano del Séguier del *Prospectus universalis*

---

<sup>(35)</sup> Infruttuosa, ad esempio, sarà la ricerca tra i «fogliolini» di trascrizioni di lapidi del Museo Maffeiano o comprese nell'ampia sezione di *Inscriptiones variae del Museum veronense*, di appunti su sigle greche oggetto del manualetto sulle *Graecorum siglae lapidariae a Marchione Scipione Maffeo collectae atque explicatae*, Veronae, s. n. typ., 1746.

*collectionis* <sup>(36)</sup>, le bozze della *Istoria teologica* <sup>(37)</sup> e il manoscritto, pure di mano di Séguier, contenente *Dei teatri antichi e moderni trattato* <sup>(38)</sup>.

L'aspetto, tuttavia, forse più sorprendente è che molte schede ed annotazioni non si collegano ad alcuna delle manifestazioni pubbliche del lavoro erudito di Maffei, che non risulta aver mai dichiarato, ad esempio, di voler scrivere opere sull'abbigliamento nel mondo antico piuttosto che su gemme o su antichi toponimi, solo per far riferimento a campi di interesse testimoniati dalle schede di Nîmes.

I «fogliolini» sono la testimonianza di un'attività di studio costante e rigorosa <sup>(39)</sup>, quotidiana e solitaria, per nulla disordinata o dispersiva, all'opposto di quanto è stato erroneamente creduto, ma anzi condotta in modo sistematico e che solo in alcuni casi, dopo una lenta evoluzione, si sviluppava fino a raggiungere la forma di una trattazione continua e di una pubblicazione. Questa, a mio avviso, è la lezione più preziosa, di diligente dedizione e di umile passione, che l'indagine sugli inediti maffeiiani può offrire a quanti siano disposti ad vedere, oltre quel «tiranno delle lettere» <sup>(40)</sup> che percorreva tutta l'Europa, all'interno delle pareti domestiche un suddito docile e fedele dell'inappagata ed inestinguibile curiosità scientifica che in lui ardeva.

---

<sup>(36)</sup> Dell'opuscolo noto come S. MAFFEI, *Prospectus universalis collectionis...*, cit., Veronae, 1732, A. BUONOPANE (*Il «Prospectus universalis collectionis» di Scipione Maffei e la nascita della scienza epigrafica*, in *Scipione Maffei nell'Europa del Settecento*, cit., pp.659-677) ha individuato presso la Biblioteca Capitolare di Verona un autografo del fedele discepolo (ms. DCCCCXLVI (MLII), fasc. XI).

<sup>(37)</sup> Verona, Biblioteca Capitolare, Ms DCCCCCLIII (MLIX), contenenti *Memorie e scritti per la Storia teologica*.

<sup>(38)</sup> Verona, Biblioteca Capitolare, Ms DCCCCCLIX (MLXV), fasc. I.

<sup>(39)</sup> Anche alcuni volumi custoditi dalla Biblioteca civica di Verona e nei quali sono state riconosciute le postille autografe di Scipione Maffei recano i segni inquivocabili di una lettura tutt'altro che superficiale ed anzi di uno studio puntuale e rigoroso. Fra i numerosi esempi cito la copia di J. SPON, *Miscellanea Eruditae Antiquitatis: in quibus Marmora, Statuae, Musiva, Toreumata, Gemmae, Numismata, Grutero, Ursino, Boissardo, Reinesio, diisque Antiquorum monumentorum Collectoribus ignota & hucusque inedita referuntur ac illustrantur*, Lugduni, apud Thomam Amaury, 1685 (Post. 358) e l'esemplare di O. FERRARI, *Origines linguae italicae*, Padova, typ. Framboti, 1676 (Post. 342, su cui si veda: R. FASOLI, *Le postille di Scipione Maffei alle «Origines linguae italicae» di Ottavio Ferrari*, Tesi di Laurea discussa presso l'università degli Studi di Padova; relatore prof. Lorenzo Renzi, A.A. 1996/1997).

<sup>(40)</sup> G.P. ROMAGNANI, *Il «tiranno delle lettere»: Scipione Maffei nel giudizio dei contemporanei*, in *Scipione Maffei nell'Europa del Settecento*, cit., pp. 259-293.